

UDIENZE AL VIA, SE IL CARDINALE SARÀ CHIAMATO A TESTIMONIARE OPPORRÀ IL SEGRETO PROFESSIONALE

Bagnasco si defila dal processo don Farinella-Vinai

Il parroco: «O con Dio o con Berlusconi»



Il cardinale Angelo Bagnasco e Pierluigi Vinai

IL LEGALE DELLA CURIA

«L'arcivescovo non ha privilegi ma la giurisprudenza è chiara: ha diritto a tacere»

IL RETROSCENA

BRUNO VIANI

ARIVELARLO con un post su facebook era stato don Paolo Farinella un anno fa «Sono stato denunciato da Pierluigi Vinai, candidato Pdl a Genova, trombato al primo turno perché ho detto che il rappresentante di un partito di ladri e di corrotti. Ci vediamo in tribunale, se mai ci arriveremo».

Adesso il momento è arrivato, i

contendenti si ritroveranno davanti al giudice monocratico Alessandra Vignola questa mattina accompagnati dai rispettivi avvocati (Mario David Mascia per Vinai e Emilio Robotti per Farinella). E nell'occasione la difesa ha richiesto l'ammissione di due testimoni: il primo è il cardinale Angelo Bagnasco. Il secondo monsignor Paolo Rigon, presidente del tribunale ecclesiastico.

«Se il cardinale dovesse essere citato dall'autorità giudiziaria, cosa che ritengo improbabile - dice l'avvocato Michele Ispodamia che rappresenta la Curia in questa vicenda - non si sottrarrà certamente ma a quel punto potrà opporre il segreto professionale dei ministri di culto che va ben oltre il sacramento della confessione e non riguarda solo la religione cattolica, come è stato ampiamente chiarito dalla Cassa-

zione. E potrebbe non pronunciarsi».

Le parole della fede, le ragioni della politica e il linguaggio giuridico si intrecciano indissolubilmente nella *querelle* tra l'ex candidato sindaco Pierluigi Vinai e don Paolo Farinella parroco di San Torpete, rinviato a giudizio per diffamazione dal gip Marina Orsini.

L'accusa al prete, contenuta nel provvedimento del magistrato che ha dato il via libera al dibattimento,



è di essere andato «ben oltre il legittimo diritto di critica» nell'attaccare e offendere uno dei contendenti al primo turno della corsa per Palazzo Tursi «con più azioni esecutive di medesimo disegno criminoso tramite blog, lettere, interventi pubblici».

Detto in modo più esplicito: don Farinella, dichiaratamente un prete di sinistra, aveva accusato Vinai sul web e sulla carta stampata di presentarsi come cattolico tutto d'un pezzo per portare voti alle liste berlusconiane, esprimendo giudizi pesanti sulla sua coerenza etica e religiosa. Concetto espresso con stile perlomeno colorito: Vinai era stato presentato come «verace candidato di un partito che rappresenta la corruzione, le donnine, e la vodka», e dopo le prime accuse di diffamazione il sacerdote aveva incaricato la dote scrivendo che «se Vinai Pierluigi non voleva che i figli pensassero male di lui non doveva candidarsi con il Pdl che è un notorio ricettacolo di mafia, di malaffare, di corruzione e non so di cosa ancora».

L'ex candidato sindaco, oggi vicepresidente di Fondazione carige, non l'aveva presa bene. E, evitando di intervenire in prima persona, aveva affidato la pratica ai suoi avvocati chiedendo la condanna di don Farinella per diffamazione e un risarcimento da devolvere in beneficenza.

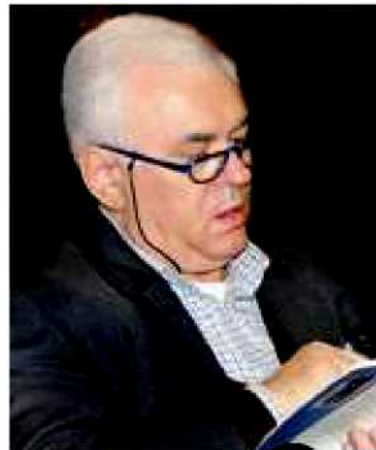
«Sono disposto a perdonare, però la condizione per ottenere il perdono cristiano è il pentimento», aveva fatto sapere.

Ma don Farinella non era e non è affatto pentito. E rilancia alzando i toni della sfida. «La sentenza che arriverà al termine del processo potrebbe essere in qualche modo storica, - dice oggi - perché non è in gioco la morale di una persona alla quale non mi sono mai interessato, non sono mica così cretino da citare il cardinale per chiedergli se Vinai è o non è un buon cristiano o magari se è migliore o peggiore di me. Ma qui si tratta di mettere in chiaro se è lecito o non l'uso della religione nella propaganda politica».

E il cardinale Bagnasco (mai amato da don Farinella che lo ha più volte indicato come simpatizzante berlusconiano) «per pronunciarsi tecnicamente su questo punto è certamente la persona più qualificata».

viani@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Don Paolo Farinella